

DAL CONGRESSO DI VIENNA ALL'UNITA' D'ITALIA

1. IL PERIODO DELLA RESTAURAZIONE

1.1. Il Congresso di Vienna

Dopo l'abdicazione di Napoleone si riunì a Vienna nell'ottobre 1815 un Congresso al quale parteciparono i più potenti sovrani ed uomini politici d'Europa, che rappresentavano l'Austria, la Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia. Il Congresso si proponeva di **restaurare** (ossia ristabilire) in Europa la situazione politica precedente alla Rivoluzione Francese, dopo gli sconvolgimenti provocati da Napoleone. Per questo motivo il periodo che segue dal 1815 al 1830 fu poi detto **Età della Restaurazione**. Il Congresso si ispirò ad alcuni principi: a) **il principio di legittimità** per cui gli stati venivano restituiti ai legittimi sovrani. b) **il principio di equilibrio** tra le grandi potenze al fine di favorire la pace. c) il criterio di costituire intorno alla Francia una barriera di **Stati cuscinetto** per impedire il ritorno di ambizioni francesi di dominio sull'Europa.

Il Congresso di Vienna, anche se è vero che assicurò all'Europa un periodo di pace, non tenne però in alcun conto la volontà dei popoli e il principio di nazionalità diffusi dopo la Rivoluzione Francese. Popoli e Stati furono trattati come merci.

1.2. La Santa Alleanza

Nel Settembre 1815 gli imperatori di Russia ed Austria ed il re di Prussia avevano stipulato il patto della **Santa Alleanza** che impegnava i sovrani ad aiutarsi reciprocamente in nome della fratellanza cristiana; in realtà questo patto nascondeva precisi fini politici, affermando **il principio di intervento** per il quale gli stati contraenti erano autorizzati ad intervenire militarmente ogniqualvolta delle insurrezioni minacciassero la sistemazione data all'Europa dal Congresso di Vienna.

1.3. Il governo dei sovrani "restaurati"

I sovrani "restaurati", convinti di poter cancellare gli anni della dominazione francese e le idee da essa diffuse, come se non fossero mai esistite, ristabilirono l'assolutismo monarchico ed i privilegi della nobiltà e del clero. Furono abolite tutte le **libertà civili**, come la libertà di opinione, di parola e di stampa, la libertà di associazione e di riunione. Fu instaurato un regime di controllo poliziesco contro ogni forma di opposizione ed una rigida censura contro tutte le pubblicazioni che contenessero idee rivoluzionarie.

1.4. L'Italia dopo il Congresso di Vienna

a) **Sistemazione politica.** L'Italia fu divisa in numerosi stati, la maggior parte dei quali sotto il controllo diretto o indiretto dell'Austria:

- ☆ REGNO DI SARDEGNA (Piemonte, Liguria, Sardegna) sotto la dinastia dei SAVOIA. Era l'unico stato relativamente autonomo, anche perché era uno degli stati "cuscinetto" posto a controllo dei confini della Francia. Ad esso era stata annessa la scomparsa Repubblica di Genova.
- ☆ REGNO LOMBARDO-VENETO sotto il dominio diretto dell'Austria, governato da un viceré. Ad esso era stata annessa la scomparsa Repubblica Veneta.
- ☆ DUCATO DI PARMA E PIACENZA governato da Maria Luisa d'Austria, moglie di Napoleone e figlia dell'imperatore d'Austria.
- ☆ DUCATO DI MODENA E REGGIO governato da Francesco IV d'Asburgo-Este.
- ☆ GRANDUCATO DI TOSCANA governato da Ferdinando III d'Asburgo-Lorena.
- ☆ STATO DELLA CHIESA (Lazio, Umbria, Marche, Romagna) restituito al Papa Pio VII che riconosceva all'Austria il diritto di controllo sul suo territorio.
- ☆ REGNO DELLE DUE SICILIE (Italia Meridionale) sotto Ferdinando I di Borbone che aveva stretto con l'Austria un patto di alleanza.

b) **Situazione economica.** L'Italia continua ad essere un paese essenzialmente agricolo. La progressiva scomparsa del sistema feudale provoca da una parte il diffondersi della proprietà borghese e dall'altra la perdita di assistenza da parte del loro signore per i contadini ed il peggioramento delle loro condizioni di vita. Intanto verso la metà del sec. XIX si ebbero nell'Italia del Nord i primi segni della Rivoluzione Industriale ostacolata, però,

- 1) dal frazionamento politico che dava luogo alla presenza di dogane, le quali provocavano un aumento dei costi delle merci e nello stesso tempo impedivano la costruzione di ferrovie attraverso i vari stati;
- 2) dall'Austria che impose gravi oneri fiscali ed impedì l'importazione di macchine a vapore dall'Inghilterra subordinando lo sviluppo industriale dell'Italia a quello dei paesi al di là delle Alpi. Pertanto il Risorgimento ebbe anche un aspetto economico: infatti l'unità d'Italia e l'indipendenza dall'Austria significava per la borghesia fare dell'Italia un paese industriale e realizzare un mercato unico, abbattendo le barriere doganali e costruendo ferrovie.

1.5. L'opposizione alla Restaurazione

a) **IL ROMANTICISMO:** è un movimento culturale che si sviluppa in Europa agli inizi del 1800. A differenza dell'**Illuminismo**, che sottolineava la **ragione**, i **Romantici** sostengono l'importanza del **sentimento**. Mentre la ragione rende uguali gli uomini, il sentimento li diversifica: per i Romantici ogni individuo è diverso dagli altri, ha un suo modo di sentire,

una sua storia. Come ogni individuo si distingue, così anche ogni nazione ha sue caratteristiche, una sua storia per cui si distingue dalle altre. Si afferma così il **principio di nazionalità**. Ma sia un individuo che uno stato per esprimersi hanno bisogno di **libertà** e questo principio di libertà passerà dal campo culturale a quello politico, per cui i Romantici finiranno per coincidere con i liberali, che vogliono libertà ed indipendenza dall’Austria.

b) IDEOLOGIE POLITICHE CONTRARIE ALL’AUSTRIA

Liberali moderati	<u>Monarchia costituzionale</u>	(il potere del Re è limitato da un Parlamento)
	<u>Libertà ma non uguaglianza</u>	(Suffragio ristretto = diritto di voto solo ai più ricchi)
Liberali democratici	<u>Repubblica</u>	
	<u>Libertà e uguaglianza – Sovranità popolare</u>	(Suffragio universale = diritto di voto a tutti)

c) CLASSI SOCIALI CONTRARIE ALL’AUSTRIA

- 1) **Ex-ufficiali** che avevano fatto carriera al tempo di Napoleone ed ora si vedevano sostituiti dai n
- 2) **Borghesi** ostacolati nello sviluppo delle industrie dall’Austria e nei commerci dalle dogane
- 3) **Intellettuali** vogliono la libertà di espressione proclamata dal Romanticismo

d) SOCIETÀ SEGRETE

I liberali, per sfuggire alla sorveglianza della polizia, che considerava pericolose le loro idee, furono costretti a riunirsi in **società segrete** i cui affiliati si ritrovavano di nascosto per cospirare contro lo stato. La più importante in Italia fu la **Carboneria**. Membri delle società segrete erano gruppi ristretti di borghesi. Le masse popolari non vi partecipavano, né i liberali si curavano di diffondere tra il popolo le loro idee, per questo poi molti moti fallirono.

2. I MOTI DEL 1820/’21 E DEL 1830/’31

Per opera delle società segrete scoppiarono in Italia ed in Europa due ondate di moti rivoluzionari

a) I MOTI DEL 1820/’21

- SPAGNA : fallisce per l’intervento della Santa Alleanza
 ITALIA (Napoli-Piemonte) : fallisce per l’intervento della Santa Alleanza
 GRECIA : ottiene l’INDIPENDENZA DALL’IMPERO TURCO grazie all’appoggio di Inghilterra e Russia

b) I MOTI DEL 1830/’31

- FRANCIA : sale al trono LUIGI FILIPPO D’ORLEANS che instaura una MONARCHIA COSTITUZIONALE
 BELGIO : ottiene l’indipendenza dalla Olanda e diventa una MONARCHIA COSTITUZIONALE (appoggio Francia –Inghilterra)
 POLONIA : fallisce per l’intervento della Santa Alleanza
 ITALIA (Modena-Romagna) : fallisce per l’intervento della Santa Alleanza

c) CONSEGUENZE

Al fallimento dei vari moti seguì la **repressione** con arresti, processi e condanne.

Dopo i moti del ‘30/’31 l’Europa è divisa in due parti:

- ☆ a Occidente : MONARCHIE COSTITUZIONALI (Inghilterra, Francia, Belgio)
- ☆ a Oriente : MONARCHIE ASSOLUTE (IMPERO Austriaco, Turco, Russo)

3. GIUSEPPE MAZZINI

Nel Luglio 1831 Giuseppe Mazzini, un giovane carbonaro genovese esule in Francia, fondò una nuova società **la Giovane Italia**, segreta quanto al nome degli aderenti, ma pubblica nel programma. Mazzini rivolse diverse critiche alla Carboneria: 1) eccessiva segretezza dei programmi 2) diversità di propositi tra i vari gruppi: chi voleva la monarchia costituzionale, chi l’indipendenza, chi la repubblica 3) mancato coinvolgimento e partecipazione del popolo ai moti.

Il suo programma era una **Italia indipendente, unita, repubblicana** per la quale tutto il popolo doveva lottare. L’idea mazziniana di popolo era molto più ampia di quella dei liberali moderati, che con questa parola si riferivano solo alle persone provviste di una certa ricchezza e cultura. Per Mazzini, che era un **democratico**, il popolo era costituito da tutti anche i poveri e gli ignoranti.

Non teneva però conto del fatto:

- 1) che non esisteva un unico popolo italiano
- 2) che il popolo era formato soprattutto di contadini molto poveri disposti a ribellarsi solo per il possesso della terra che lavoravano e non per delle idee. Infatti le insurrezioni organizzate da Mazzini ebbero un esito disastroso ed il popolo rimase del tutto estraneo.

4. I MODERATI

Dopo il fallimento dei moti mazziniani l’iniziativa passò ai **liberali moderati** che erano contrari alle rivoluzioni e pensavano che si potessero ottenere concessioni dai sovrani attraverso **riforme** come **l’unione doganale e di pesi e monete e le ferrovie**. Tra questi **Vincenzo Gioberti** che propone una **confederazione di stati italiani** presieduta dal **papa**. Il programma moderato di Gioberti incontrò grande favore presso la borghesia ed i cattolici, spaventati dalle rivoluzioni mazziniane, anche se aveva il difetto di non considerare il problema dell’Austria (Gioberti pensava che l’Austria avrebbe potuto rinunciare all’Italia in cambio di compensi nella penisola balcanica, resi possibili dalla decadenza dell’impero turco).

Memorandum di Storia-dispensa n. 9

© Selezione materiali: prof. Vittoria Nicolò (fonte: I.I.S. “Carlo Cattaneo” – Modena)

5. RIFORME E COSTITUZIONI

Quando nel 1846 diventò papa **PIO IX** sembrò che il programma di Gioberti si realizzasse: infatti egli concesse alcune riforme come la **consulta di stato** (una specie di parlamento laico) e la **guardia civica** formata da volontari. L'entusiasmo popolare fu grande in tutta Italia e costrinse **Ferdinando II re di Napoli** a concedere addirittura la **Costituzione** (Febbraio 1848). Dovettero seguire il suo esempio anche **Carlo Alberto di Savoia** con lo **Statuto Albertino** (Marzo 1848), il **Granduca di Toscana** e il **papa**. Nelle costituzioni italiane i poteri furono distribuiti tra la monarchia ed un Parlamento, formato da un Senato di nomina regia e da una Camera dei Deputati elettiva. Il numero degli elettori era però limitato dal censo e dal grado di istruzione. Nel Regno di Sardegna su 5.000.000 di abitanti ebbero diritto al voto 82.570, cioè meno del 2%. Restava esclusa la maggioranza della popolazione, contadini, operai, piccolo borghesi e naturalmente le donne.

6. IL 1848 IN EUROPA ED IN ITALIA

Il 1848, preceduto da anni di cattivo raccolto che portarono una grave **crisi economica**, fu l'**anno delle rivoluzioni** in Europa, che chiedevano **costituzione, unità nazionale, indipendenza**: in Francia (Repubblica con suffragio universale maschile poi rovesciata dalla borghesia), in Germania, in Prussia ed anche a Vienna ed in seguito in Italia il 17 marzo a **Venezia** che proclamò la repubblica ed il 18 a **Milano** (5 giornate), dove gli Austriaci dovettero abbandonare la città.

7. LA PRIMA GUERRA DI INDIPENDENZA

Gli insorti lombardi chiesero a Carlo Alberto di dichiarare guerra all'Austria. Egli esitava, ma poi il timore che a Milano si formasse una repubblica lo fece decidere ad intervenire (23 marzo 1848). Manifestazioni popolari costrinsero anche i sovrani degli altri stati ad inviare volontari e truppe regolari; ben presto, però, diffidenze e sospetti reciproci ostacolarono la condotta della guerra: Carlo Alberto abbandonato dagli altri sovrani fu sconfitto e dovette abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II (Marzo 1849).

8. LA REAZIONE DOPO LA FINE DELLA PRIMA GUERRA DI INDIPENDENZA

Mentre la reazione trionfava nel resto d'Europa, anche in Italia gli ultimi centri di resistenza rivoluzionaria, Roma e Venezia, vennero schiacciati. Gli anni che seguirono la sconfitta del 1848/49 furono contrassegnati in tutta Italia da un ritorno dei vecchi regimi: dovunque numerosi patrioti furono condannati a morte o all'ergastolo, le costituzioni furono ritirate. Unica eccezione fu il Piemonte di Vittorio Emanuele II, il quale, nonostante le pressioni dell'Austria, conservò lo Statuto.

9.1. **CAMILLO CAVOUR** A partire dal 1852 (e poi quasi ininterrottamente per molti anni) fu presidente del consiglio dei ministri il piemontese Camillo Benso conte di Cavour. Il conte di Cavour era un liberale moderato, e sosteneva una politica di riforme. Aveva viaggiato molto in Svizzera, Francia, Belgio, Inghilterra, cioè nei paesi più progrediti d'Europa, e si era convinto che il progresso politico doveva andare di pari passo col progresso economico. Perciò, divenuto ministro, volle fare del regno di Sardegna un paese moderno. Per sviluppare l'economia firmò trattati di **libero scambio** con altri paesi, costruì **canali, strade, ferrovie** (nel 1859 il Piemonte aveva 807 chilometri di linee ferroviarie, più di ogni altro stato italiano), fece di **Genova** il primo porto d'Italia.

9.2. **LA GUERRA DI CRIMEA** Ma soprattutto, grazie a Cavour, il piccolo regno di Sardegna poté ottenere le alleanze di cui aveva bisogno per combattere contro l'Austria.

L'occasione fu offerta dalla **guerra di Crimea** (la Crimea è una penisola sul mar Nero), scoppiata fra impero russo e impero ottomano. Temendo che la Russia si rafforzasse troppo, Francia e Inghilterra presero le parti della Turchia. A fianco delle truppe franco-inglesi anche il Piemonte inviò 18000 uomini, benché non avesse alcun interesse diretto in quelle terre lontane. Ma la partecipazione al conflitto permise a Cavour di intervenire al congresso di Parigi, che si tenne nel 1856, dopo la sconfitta della Russia.

In questa conferenza internazionale Cavour poté esporre il problema italiano – che i giornali inglesi, francesi e tedeschi resero noto all'opinione pubblica di tutta Europa – e gettò le basi di un'alleanza con Napoleone, l'imperatore dei Francesi, che aveva tutto l'interesse ad aiutare il Piemonte, per ridurre il potere dell'Austria.

9.3. **LE REAZIONI DEI PATRIOTI** Le iniziative diplomatico-militari di Cavour furono sostenute da tutti i liberali moderati ed anche da molti democratici ed ex-mazziniani, disposti a sacrificare l'ideale repubblicano e a continuare la lotta, con maggiori possibilità di successo, a fianco del Piemonte monarchico. Fra quelli che si accostarono alla monarchia sabauda ci fu, ad esempio, Garibaldi.

9.4 **GLI ACCORDI DI PLOMBIÈRES** Intanto, nel luglio 1858, Cavour e l'imperatore conclusero un accordo segreto a **Plombières**, una cittadina termale della Francia: Napoleone III si impegnò ad aiutare militarmente il Piemonte in una guerra contro l'Austria, purché fosse l'Austria ad attaccare per prima. Dopo la vittoria sarebbe sorto un regno dell'Alta Italia (comprendente il Piemonte, il Lombardo-Veneto, Parma, Modena e la Romagna). In compenso dell'aiuto prestato, le regioni di Nizza e della Savoia, appartenenti entrambe al regno di Sardegna, sarebbero passate alla Francia. Si trattava ora di provocare l'Austria perché dichiarasse la guerra. Il re Vittorio Emanuele cominciò con l'affermare in un discorso al Parlamento *che il Piemonte non era insensibile al grido di dolore di tanti Italiani oppressi che chiedevano libertà e indipendenza*. Intanto, con il pretesto di compiere esercitazioni, venivano ammassate truppe sul confine del Lombardo - Veneto. L'Austria, allarmata, ordinò al Piemonte di disarmare e, poiché ciò non avvenne, il 26 aprile 1859 l'Austria dichiarò guerra al Piemonte: era la **seconda guerra d'indipendenza**.

10.1. **LA SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA** Ancora una volta accorsero migliaia di volontari da ogni parte d'Italia: quindicimila andarono a formare il corpo dei Cacciatori delle Alpi, che si batté vittoriosamente al comando di Garibaldi. Giungeva intanto l'esercito francese che era molto più numeroso di quello del Piemonte. Napoleone III assunse il comando

delle operazioni e vinse gli Austriaci a Magenta, in Lombardia: ai primi di giugno l'imperatore e Vittorio Emanuele II entrarono a Milano, fra l'entusiasmo della popolazione. Di lì a poco gli Austriaci, che tentavano la rivincita, furono nuovamente battuti a **Solferino** (dai Francesi) e a **San Martino** (dai Piemontesi).

Intanto la Toscana, i ducati di Parma e di Modena e la Romagna avevano cacciato i loro sovrani e chiedevano l'**annessione**, cioè l'unione al regno di Sardegna. Queste richieste però erano in contrasto con i piani di Napoleone III, che voleva mettere sovrani amici sui troni dell'Italia centrale, e preoccupavano moltissimo i cattolici francesi, timorosi per la sorte dello stato pontificio. Napoleone allora decise di porre fine alla guerra all'insaputa di Vittorio Emanuele e concluse con l'Austria l'**armistizio di Villafranca** (11 luglio 1859). Con esso la Lombardia veniva ceduta a casa Savoia; il Veneto invece restava ancora in mani austriache.

10.2. **LE ANNESSIONI** Ma Toscana, Emilia e **Romagna**, che sarebbero dovute tornare ai sovrani cacciati, rifiutarono di sottomettersi e si prepararono a resistere con le armi. Nel marzo 1860 i governi provvisori indissero dei plebisciti per decidere l'annessione al Piemonte: a schiacciante maggioranza le popolazioni votarono per l'unione con il Piemonte. Poco dopo, plebisciti simili deliberarono il passaggio alla Francia di **Nizza e della Savoia**.

11 SPEDIZIONE DEI MILLE E REGNO D'ITALIA

In seguito alla seconda guerra di indipendenza il Regno di Sardegna si era molto ingrandito e comprendeva **Piemonte, Liguria, Sardegna, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana**.

Il processo di unificazione continuò con la **Spedizione dei Mille** (Maggio 1860) guidata da **Garibaldi**. Cavour non vedeva di buon occhio l'iniziativa perché ideata e diretta da un ex mazziniano, il quale non nascondeva le sue simpatie repubblicane, ma, non riuscendo ad impedirla, pensò di servirsene. Dopo aver conquistato il Regno delle due Sicilie, Garibaldi si proponeva di continuare la sua marcia vittoriosa fino a Roma, ma questo suo progetto fu vivamente ostacolato dal Cavour, il quale, temendo la formazione di una repubblica, cominciò a premere perché Garibaldi facesse votare alle popolazioni meridionali l'annessione al Piemonte. Infine, per evitare l'intervento francese in difesa del papa, col consenso di Napoleone III, inviò ad occupare le Marche e l'Umbria nello Stato Pontificio un esercito al comando dello stesso re Vittorio Emanuele II. Intanto venivano indetti i **plebisciti** che decisero l'annessione al Piemonte del **Regno delle due Sicilie**, delle **Marche** e dell'**Umbria**.

Il Regno di Sardegna comprendeva ormai quasi tutta la penisola: mancavano solo il Veneto, sotto il dominio austriaco e il Lazio con Roma sotto il Papa. Il **17 Marzo 1861** il Parlamento di Torino proclamava **Vittorio Emanuele II re d'Italia**. Capitale del nuovo **regno di Italia** restava Torino.

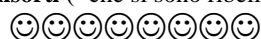
12. IL COMPLETAMENTO DELL'UNITA' D'ITALIA

La questione del Veneto venne risolta nel 1866 con la **terza guerra di indipendenza** grazie all'alleanza con la Prussia che sconfisse l'Austria. L'unica vittoria italiana fu di Garibaldi in Trentino. L'Italia ottenne il Veneto, ma non il Trentino e il Friuli-Venezia Giulia.

Dopo due tentativi di Garibaldi, la questione romana venne risolta nel **1870**: dopo che Napoleone III, il difensore del papa, fu sconfitto dalla Prussia a Sedan, un reparto dell'esercito italiano riuscì ad entrare in Roma attraverso la "breccia di Porta Pia". Un plebiscito sancì poi l'annessione di Roma e del Lazio all'Italia. **La capitale fu trasferita a Roma** e si votò la "legge delle guarentigie", destinata a fornire garanzie di indipendenza alla Santa Sede. Il papa, però, non accettò questa legge e si considerò prigioniero di uno stato illegale; scomunicò i Savoia e proibì ai cattolici di partecipare alla vita politica del nuovo stato (i cattolici non furono pertanto rappresentati in Parlamento). Nel nuovo stato entra in vigore lo **Statuto Albertino** che era la costituzione del Regno di Sardegna. Prevalgono i liberali moderati e pertanto il diritto di voto viene concesso solo ai più ricchi e solo ai maschi. Su 25 milioni, gli elettori non erano più di 500.000, tutti proprietari terrieri, industriali, ricchi commercianti, come anche quelli che diventavano deputati nel Parlamento. Essi non conoscevano a fondo i problemi della grande maggioranza del popolo e non sapevano trovare i mezzi migliori per risolverli. Si crea così un **distacco tra governanti e governati** e lo Stato apparve a molti Italiani, specialmente al Sud, come estraneo e spesso nemico: uno **Stato aristocratico**.

GLOSSARIO

Abdicazione (=rifiuto, abbandono del potere// contr. Accettazione) – **Restaurare** (= ristabilire) – **Legittimità** (=validità, fondato, l'essere legittimo) – **Legittimo** (=secondo la legge, lecito) – **Equilibrio** (=condizione di uguaglianza, parità di forza e potere) – **Barriera** (=sbarramento, steccato che limita o chiude un passaggio o segna un confine) – **Cuscinetto** (=che isola, che fa da protezione) – **Stipulare** (stipulare un patto = fare un patto) – **Reciprocamente** (=l'un l'altro) – **Contraente** (= che ha contratto, cioè fatto, un patto) – **Insurrezione** (=rivolta) – **Abolire** (=togliere) – **Regime** (=sistema politico) – **Idee rivoluzionarie** (=che hanno cambiato la storia) – **Dinastia** (=serie di re della stessa famiglia) – **Confini** (=dividono gli stati) – **Annesso** (=unito) – **Viceré** (=chi governa in nome del re) – **Frazionamento** (=divisione in parti) – **Dogane** (=sbarramenti) – **Oneri** (=pesi non materiali) – **Oneri fiscali** (=tasse) – **Subordinare** (=far dipendere una cosa da un'altra) – **Risorgimento** (=rinascita, qui inteso come periodo storico nel quale l'Italia rinasce come Stato indipendente) – **Affiliati** (=quelli che partecipano) – **Cospirare** (=tramare contro qualcosa o qualcuno) – **Repressione** (=azione per far cessare, smettere) – **Esule** (=costretto a vivere lontano dal suo paese) – **Decadenza** (=perdita di potere e di importanza) – **Censo** (=ricchezza) – **Rovesciata** (=abbattuta, eliminata) – **Insorti** (=che si sono ribellati) – **Patriota** (=che combatte per la patria)



Ricapitolando... RESTAURAZIONE e RISORGIMENTO

La **Restaurazione** è il periodo che inizia con il Congresso di Vienna (1815) al quale partecipano i paesi che hanno vinto Napoleone, cioè Austria, Inghilterra, Russia e Prussia più la Francia.

Il **Risorgimento** è il periodo che va dal 1820 al 1870. In questo periodo l'Italia con varie guerre conquista l'indipendenza dall'Austria e l'unità.

Memorandum di Storia-dispensa n. 9

© Selezione materiali: prof. Vittoria Nicolò (fonte: I.I.S. "Carlo Cattaneo" – Modena)